

TORINODANZA FESTIVAL 2018

SERATA DI INAUGURAZIONE

Teatro Regio

10 settembre 2018 | prima italiana - ore 21,40 [durata 65'] - Svezia, Belgio

ICON

coreografia **Sidi Larbi Cherkaoui**

interpreti **18 danzatori** (13 da GöteborgsOperans Danskompani, 5 da Eastman)

scene **Antony Gormley**

costumi **Jan-Jan Van Essche**

luci **David Stokholm**

suono **Joachim Bohäll**

drammaturgia **Antonio Cuenca Ruiz**

assistente alla coreografia **Jason Kittelberger**

maestri per l'argilla **Matilda Haggärde, Joel Stuart-Beck**

musiche dal vivo: canto e strumenti tradizionali a corde giapponesi (sanshin) **Anna Sato**,

canto e arpa **Patrizia Bovi**, chitarra, percussioni e pianoforte **Gabriele Miracle**, strumenti

tradizionali giapponesi flauto (shinobue) e percussioni (taiko) **Kazunari Abe**, strumenti

tradizionali coreani a corda (geomungo e yanggeum e tatégoto) **Woojae Park**

coproduzione: GöteborgsOperans Danskompani/Eastman

Prima rappresentazione: 21 Ottobre 2016 – The Göteborg Opera, Svezia

Tutto quello che ci precede è impresso in noi come l'impronta di un pneumatico, diventa come un tatuaggio sul nostro corpo-spirito e fa letteralmente di noi il prodotto di ciò che ci ha preceduto. La tradizione non mi ha mai oppresso: ho rimodellato la mia esperienza e ne ho ricavato un'opera d'arte. In ragione di ciò che mi è arrivato, sono più di quanto ero prima di ora. (Jason Silva)

La riflessione da cui è partito Sidi Larbi Cherkaoui per la creazione di *Icon*, seconda produzione con la compagnia di danza del Teatro dell'Opera di Göteborg, è sul come in ogni tempo l'uomo abbia la tendenza a fabbricare degli idoli, investendoli di forza e di potere, per avere poi la capacità di distruggerli e ricominciare, come se ogni atto fondante della vita nascesse da una necessità di distruzione.

Per esprimere questo pensiero metafisico, Cherkaoui, insieme all'artista Antony Gormley ha scelto di lavorare con la creta, la materia fisica tra le più pesanti, ma anche la più manipolabile, con una potenzialità infinita di trasformazione, come il corpo del danzatore: «i danzatori nel loro rapporto con le forme d'argilla rappresentano per me la nozione di icona e distruzione dell'icona, portando un messaggio universale di mutazione costante» - dichiara il coreografo.

Il risultato è un palcoscenico che assomiglia a un campo di battaglia in cui ciascun interprete lotta con se stesso e gli altri nella costruzione-difesa-distruzione di un proprio simulacro, creando gesti che evocano un rituale, a tratti ancestrale, amplificato dalle armonie di sonorità antiche espresse dalle musiche eseguite dal vivo.

«*Icon* tratta del potere dell'immagine scolpita - aggiunge Gormley. La nostra capacità di creare effigi o equivalenti corporei è una forma di furto rispetto all'evoluzione o al potere divino. L'Ebraismo e l'Islam vietano la creazione di qualsiasi forma di immagine in virtù della capacità della scultura di controllare e modificare le nostre attitudini. Siamo partiti dalla trasformazione di una massa inerte in immagine e poi dall'immagine all'entropia o alla disintegrazione. La tensione tra iconografia e iconoclastia è una questione che non ci lascerà mai».

Lo spettacolo unisce tredici danzatori della compagnia del teatro dell'Opera di Göteborg a cinque danzatori della compagnia Eastman fondata e diretta da Sidi Larbi Cherkaoui con sede ad Anversa.



12, via Rossini 10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411 f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014

info@torinodanzafestival.it | torinodanzafestival.it

Sidi Larbi Cherkaoui

Belga di origini magrebine, è il coreografo che forse ha saputo meglio coniugare i temi dell'identità e del multiculturalismo con un gesto universale, sofisticato ed elegante. I suoi spettacoli sono sempre permeati di un soffio di spiritualità. La sua ricerca guarda al tema dell'incontro tra le differenze, etiche, religiose, culturali, linguistiche. Il suo stile è astratto e concreto nel medesimo tempo: se tocca i temi più urgenti della convivenza tra individui, lo fa in un'atmosfera senza tempo senza riferimenti attuali, in una sorta di memoria emotiva ancestrale per ritrovare nelle origini il senso profondo della storia umana.

Coreografo e danzatore, ha collaborato con les ballets C. de la B. di Alain Platel, con Akram Khan, Shantala Shivalingappa, Marina Abramović, María Pagés. Nel 2010 ha fondato la propria compagnia, Eastman con sede ad Anversa. È artista associato al Sadler's Wells di Londra e dal 2015 direttore artistico del Royal Ballet of Flanders. Dal 2010 al 2015 è stato direttore artistico di Equilibrio Festival della nuova danza all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Antony Gormley

Inglese, di madre tedesca e padre irlandese, con le sue opere ha dato nuova vita all'immagine umana nella scultura, con un'approfondita ricerca sul corpo quale sede di memoria e trasformazione, utilizzando il suo stesso corpo come soggetto, strumento e materiale.

A partire dal 1990 Antony Gormley ha allargato il suo interesse verso la condizione umana per rivolgere la sua esplorazione al corpo collettivo, alla folla, e alla relazione tra il sé e l'altro, in installazioni su larga scala quali *Allotment*, *Critical Mass*, *Another Place*, e le più recenti *Domain Field* e *Inside Australia*. Un esempio di queste opere è costituito dalle 32.000 figurine in terracotta disposte nella chiesa di St. Mary a Londra nell'installazione *Clay and the collective body* (2009), da cui trae ispirazione l'intervento in *Icon*: le statuine ricavate, da una piccola palla d'argilla venivano costruite da migliaia di persone sotto la supervisione dell'artista.

Insignito più volte del Turner Prize, ha già lavorato con Cherkaoui in *Zero Degrees* (2005), *Sutra* (2008) e *Babel (words)* (2010).

